ZIBALDONE N.3

C 5-15

a) "prima relazione su Zibaldone n.3"
di Aldo Paladini e Virgilio Tosi
pagine 11
datato 12.7.1955

Archivio Fabrizio Zavattini
Biblioteca Panizzi

12 luglio 1955

PRIMA RELAZIONE
SU "ZIBALDONE N° 3 "

Prime di entrare nel merito dei singoli episodi abbiamo avuto con il regista un ampio scambio di vedute sulla impostazione generale del film, cioè in pratica sul problema della sua struttura.

In linea pregiudiziale ci è sembrato opportuno sottolineare i seguenti punti:

I°) - Trattandosi di un film a episodi ma composto esclusivamente di temi ed argomenti dovuti a un solo autore, il criterio della selezione - nell'interesse dell'opera e dello stesso Zavattini - dovrebbe tendere per quanto possibile a riunire soggetti tipici e peculiari di questo autore, diversi nel tono spettacolare ma umanitari nell'espressione del suo mondo peetico.

(Si è anche discusso dell'influenza dello Zavattini-scrittore sullo Zavattini-cineasta in alcuni degli episodi del film: non solo per quanto riguarda talune analogie stilistiche tra questi ultimi e i raccontini di "Io sono il diavolo" o "I poveri sono matti", ma anche per la frequente presenza di un'atmosfera piuttosto rarefatta, che pone alcune difficoltà alla realizzazione cinematografica, soprattutto tenendo conto del pubblico popolare al quale il regista intende rivolgersi).

2°) - Per assicurare tuttavia al film il carattere e l'interesse d'uno "zibaldone", i diversi episodi, sia pure staccati l'uno dall'altro tematicamente, dovrebbero giungere a costrui-

Archivio Zavattini
Archivio Zavattini Biblioteca Panizzi

re un prisma, le cui facce rappresentassero altrettanti aspetti spettacolari non certo tutti del mondo di Zavattini.

3°) - Prendendo in esame i due precedenti "zibaldoni" di Blasetti, e confermati nella nostra opinione dallo stesso regista, ci sembra che sia da preferire la scelta di un numero limitato di apisodi "corposi", all'inserimento di numerosi pezzi brevi. Ciò per la ragione che questi ultimi, in definitiva, anche nel caso di una felice riuscita, lasciano lo spettatore "insoddisfatto" quando siano alternati ad episodi di maggior respiro.

Dall'esame del materiale finora consegnatoci, preso nel suo complesso, ci sembra di dover rilevare che esso si presenta quasi naturalmente suddiviso in due gruppi o blocchi di diverso carattere: da una parte (Prima io e La conferenza) con accenti fondamentalmente problematici presentati secondo le esigenze di un considerevole impegno umano; dall'altra (Fine d'anno sulle scale, Luna di miele, La prima volta) , con notazioni di sentimento, di umorismo, ecc., presentati con la semplicità necessaria a farne graziosi e gradevoli episodi di successo spettacolare.

Tenuta presente questa suddivisione (accentuata dal fatto che il secondo gruppo è tematicamente riunibile all'insegna dell'amore) c'è da chiedersi se il film presenti dal punto di vista spettacolare quella necessaria varietà che possa garantirne un maggior successo agli occhi del pubblico: infatti, con i due blocchi di episodi, non si giungerebbe al risultato

Archivio Zavattini

Biblioteca Panizzi

di costruire un'opera a più facce, come quella che il regista e lo stesso soggettista intendono di realizzare.

Sappiamo però che al materiale già consegnatoci dev'essere aggiunto l'episodio dei due giovani "suicidi", che già conosciamo nella sua struttura. Ma è avidente che esso non modifica, anzi accentua la fisionomia d'un film a due facce.

Quanto al "cinegiornale di attualità", oltre alle considerazioni che più sotto gli dedichiamo, esso difficilmente si omogeizzerebbe con tutto il resto del materiale e in ognicaso, lasciato a sè stante, non sarebbe sufficiente a costituire la richiesta "terza dimensione".

D'altra parte siamo a conoscenza del progetto Blasetti-Zavattini d'inserire nel film un episodio che ha per protagonista un vecchio e un gruppo di ragazzi che giuocano a palla.

L'inserimento di questo nuovo episodio, e la contemporanea sostituzione di "La prima volta" con "Alla porta", permetterebbero forse di risolvere il problema al quale abbiamo accennato.

Date queste premesse, il collegamento dei vari episodi (passaggio dall'uno all'altro sketch) non dovrebbe essere risolto cioè in un ordine prestabilito e significante, senz'altro legame che quello dei loro titoli e di un eventuale sopratitolo che abbia (per ognuno dei singoli "blocchi") un minimo comun denominatore.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Prima però di giungere in concreto al problema della "titolazione", converrà prendere in esame gli episodi uno per uno, così come ci sono stati trasmessi dalla Produzione (includiamo anche "I giovani suicidi", che in realtà non abbiamo avuto in visione, ma che conosciamo ugualmente). Essi sono:

- I e I bis - LA CONFERENZA
- 3) - ALLA PORTA
- 4) - FINE D'ANNO SULLE SCALE
- 5) - PRIMA IO
- 6) - LA PRIMA VOLTA
- 7) - LUNA DI MIELE
- 8) - CINEGIORNALE DI ATTUALITA'
- 9) - I GIOVANI SUICIDI (tit.provv.)

LA CONFERENZA - Si tratta d'un episodio che parte da premesse apparentemente paradossali ma sostanzialmente logiche. Il conferenziere che intende uccidersi "perchè non c'è amore tra gli uomini", desidera tuttavia che il suo gesto abbia per gli altri un valore di esempio, od addirittura d'invito, e perciò ne rende pubbliche le ragioni davanti ai suoi ascoltatori.

Ora, evidentemente, in questo "render pubbliche le ragioni" ecc. sta la sostanza, il vero corpus dell'episodio. Per conseguenza, sia pure nei limiti di un metraggio limitato, occorre dare alle semplificazioni della mancanza d'amorenel mondo d'oggi - giorno un tale carattere di compiutezza, da far sembrare la decisione iniziale del conferenziere come appa-

Biblioteca Panizzi

rentemente logica. Bisogna cioè dare in mano al conferenziere tutte le sue carte.

In fondo egli ripete la posizione mentale d'un vecchio personaggio dello scrittore Zavattini (colui che firma M.S. nella "Lettera dal Sud" di Io sono il diavolo"..... il tempo significa migliorare e non altro, conosco la ragione della nostra vita ma insieme che non sono in grado di raggiungere quel punto: vedo il bene e non cammino verso di lui"); e nello stesso tempo (ma risolvendolo unicamente in senso negativo dopo averne avvertito la tragica alternativa) questo conferenziere propone lo stesso dilemma contenuto nell'ultimo appello di Einstein: "...se vogliamo, possiamo avere davanti a noi un continuo progresso in benessere, conoscenze e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte perchè non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie?".

Il conferenziere risponde: "Si, non c'è altra via che scegliere la morte". Ma per farlo arrivare a questa conclusione o affermazione, da cui l'episodio prende le mosse, occorre - ripetiamo - che i principali motivi da cui essa è provocatavengano per così dire passati in rassegna più compiutamente (in senso numerico) e diremmo più ordinatamente. Solo così si può raggiungere l'effetto di convincere lo spettatore delle "buone ragioni" che inducono il conferenziere a desiderare di sopprimersi; e a questo scopo sarebbe necessario rivedere la sceneggiatura operando con criterio di scelta (aggiunte e tagli) rispetto alle varie scene che servono a dimostrare apodditticamente i vari "tipi" di mancanza d"amore nel mondo.

Per quanto riguarda il finale dello aketch, sembra senz'al-

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

tro buona l'idea secondo la quale dovrebbe riunirsi una Commissioncina (un professionista, un operaio, un industriale, un disoccupato, una donna, se possibile un prete, ecc.), incaricata di"trovare una soluzione ". Questa Commissioncina la leggerà poi sopra un pezzo di carta frettolosamente scarabocchiato ("Ama il prossimo tuo come me stesso.....no...come te stesso"); ma intanto i cinque o sei che sono sgattaiolati dalla sala, ritorneranno accompagnati dalle guardie le quali si porteranno via il conferenziere.

Si giungerebbe cioè - secondo questa proposta - a una contaminazione tra il finale del testo n°I di Zavattini, e la soluzione "evangelistica" prospettata da Blasetti.

Tale contaminazione avrebbe la sua ragione di essere in questo: che mentre la Commissioncina "si è ricordata"della massima di Cristo (la quale peraltro è ancora più antica di Cristo e si trova già nel Vecchio Testamento, Levitico 19: "Non far vendetta e non serbare odio a quei del tuo popolo, anzi ama il tuo prossimo come te stesso"), l'immediata applicazione che tutti gli altri astanti ne fanno riflette l'ipocrisia con la quale precetti eterni e varie filosofie, norme e dottrine e principî morali vengono stravolti ai nostri giorni, dalla maggioranza degli uomini, per fini e significati esclusivamente egoistici (e lì è appunto la radice del male).

Infatti, mentre il conferenziere viene portato via dalle guardie, gli astanti-filistei biascicherebbero la formula "trovata" dalla Commissione; ma - commentando l'accaduto non senza qualche sospiro di sollievo per lo scampato pericolo che solo

Biblioteca Panizzi

li preoccupava (Poteva ammazzarci tutti, con la rivoltella...").
- si assicurano l'un l'altro della bontà e magari della generosità del loro comportamento ("Poverino, così lo cureranno...In ogni modo lo metteranno al sicuro...era un pericolo per tutti ...Ama il prossimo tuo..."). Per di più gli astanti avrebbero recitata la "formula" della Commissione come una giaculatoria o una litania, facendo capire al pubblico che ne afferravano il significato soltanto in sede, diciamo così, taumaturgica.

Finire lo sketch con la sola seguenza della Commissione e dell'abbraccio universale potrebbe far assumere a tutto l'episodio (con quelle premesse!...) un tono piuttosto moralistico - sia pure temperato dal garbo e dalla comicità della realizzazione - come se alla fine si volesse dire: "La soluzione c'è da migliaia di anni. Basta ricordarsene. Applichiamola subito!."Cioè si tenderebbe a risolvere tutto con le parole;lasciando nello spettatore il legittimo dubbio che tali esse siano destinate a rimanere (come spessissimo, infatti, accade nella vita). Per di più resterebbe irrisolto, anche dal punto di vista dell'azione scenica, il personaggio del conferenziere: il quale, partito da un'esplicita dichiarazione di sfiducia sulla possibilità che gli uomini possano amare il loro prossimo, verrebbe poi a farsi convincere del contrario da una semplice "formula" verbale, da uno slogan che poi, sulla fine dell'episodio, non avrebbe seguito nei fatti.

Con la proposta contaminazione, invece, si tenderebbe in sostanza a dire: "La soluzione c'è da migliaia di anni,basterebbe applicarla ma in realtà nessuna la applica o, peggio, quasi

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

tutti la applicano con celestiale ipocrisia: ecco infatti (vedete) come si svolgono le cose. Ma ciò non impedisce a te, spettatore, di capire l'antifona e di regolarti, se vuoi, secondo il suo vero significato."

ALLA PORTA - Per eccentuare il mordente del finale, sarebbe forse opportuno che l'episodio si concludesse con la seguente scena (già sviluppata da Zavattini in un'altra stesura dello sketch): La famiglia continua nella sua discussione sulla misura dell'obolo da dare al mendicante e intanto,di sua iniziativa, la serva va alla porta e dice al mendicante: "Aspetti..."; accompagnandolo alla porta con il gesto di accostare ancor più la porta socchiusa, mentre dalla sala da pranzo giunge il crescente brusio della discussione.

FINE D'ANNO SULLE SCALE - L'episodio è assai delicato,equilibratissimo e "à surprise": quel che ci vuole per inserire nell'economia del film un respiro di gentilezza senza scivolare nei terreni morbidi.

PRIMA IO - Tutto funziona benissimo sino alla fine. Negli ultimi venti metri, invece, manca forse la contropartita alla rispettiva smania di sopraffazione dei due protagonisti. E' vero cioè,nella vita, che due tipi di quel genere vogliono sopraffarsi l'un l'altro, ma è anche vero che, una volta riconosciutisi, normalmente si alleano per sopraffare il meno forte di loro.

Si propone quindi che - dopo la brusca fermata imposta loro dal vigile, e il conseguente rispettivo riconoscimento - i

Biblioteca Panizzi

due vengono sorpassati, mentre stanno ripartendo, dal furgondino d'un piazzista. Come falchi, e ripresi in panoramica dall'alto, i due industriali lo superano a loro volta una da destra e uno da sinistra (cioè in modo scorretto e pericoloso, per di più), con un'azione di vero e proprio ingoiamento. E ricongiungendosi quasi in pari dopo "l'ingoiamento", si fanno dai finestrini un amichevole, fuggevolissimo cenno d'intesa.

LA PRIMA VOLTA - Per consentire l'inserimento, nel metraggio complessivo, dell'episodio "Alla porta", si propone di eliminare questo sketch.

LUNA DI MIELE - Piacevolissimo, e nei suoi limiti perfetto, può avere lo stesso rilievo e la stessa funzione di "Fine d'anno sulle scale".

CINE-GIORNALE DI ATTUALITA' - I vari episodietti di questo sktch sono tra loro assai diversi di intenzioni e di tono. Alcuni ("Guerra Nord-Sud", "Incontro di calcio", "Un iniziativa" dell'Ente Turistico", "Sensazionale evasione" hanno l'aspetto e l'andatura delle comiche finali, solleticano la risata dello spettatore con un pizzico di funisteria e magari col richiamo alle risorse del "nonsense"; altri ("Personalità in vista allo stabilimento Dan", "Due Amici d'infanzia") svolgono il suo breve assunto nel dominio della satira sociale e di costume; altri ancora ("L'elezione del Sindaco", "Notte di Natale"a Nap") rimangono a metà strada fra il carattere dei rpimi e quello dei secondi. Nel sup complesso, perciò; il Cinegiornale" manca di quella omogeneità che potrebbe giustificarne

Archivio Carlo Zavattini Biblioteca Panizzi

senza esitazioni l'inserimento nel film.

In altre parole si può temere che, qualora vi fosse introdotto, povocherebbe nello spettatore un disorientamento notevole; tanto più che sembra difficile farlo "legare" con gli altri episodi i quali sono tutti, quale più quale meno, di natura discorsiva o narrativa. Per tutte queste ragioni si propone l'accontamamento dell'episodio nella sua forma attuale.

Ai fini però di quella particolare struttura del film cui si è accennato al principio della presente relazione, sarebbe forse opportuno prendere in esame la possibilità di sviluppare due degli episodietti del "Cinegiornale", e precisamente "Personalità in visita allo stabilimento Dan" e "Due amici d'infanzia".

I GIOVANI SUICIDI - L'episodio è ancora da sceneggiare. Abbiamo letto però la più recente stesura di un trattamento di Zavattini (dal titolo "Come un viaggio di nozze") che ci pare felicissimo. L'episodio così elaborato serve anzitutto, dal punto di vista della strutturazione del film, a costituire un gustoso trittico sul tema dell'amore (con "Luna di miele" e "Fine d'anno sulle scale"), che sostanziamente potrebbe concludere il film con la più gradevole delle dimensioni.

CONCLUDENDO, la "titolazione" del film in questa prima fase di esame del materiale (e ammesso l'accoglimento di talune proposte contenute nella presente relazione) potrebbe essere la seguente:

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

IL PROSSIMO:	lo conosciamo?	LA CONFERENZA
IL PROSSIMO:	non esiste	PRIMA IO
IL PROSSIMO:	come renderlo felice	STABILIMENTI DAN
IL PROSSIMO:	bisogna aiutarlo	ALLA PORTA
L'AMICIZIA :	chi trova un amico ritrova un tesoro	DUE AMICI D'INFANZIA
L'AMICIZIA:	(?)	EPISODIO DEL VECCHIO
L'AMORE:	non invecchia	FINE D'ANNO SULLE SCALE
L'AMORE:	rose e spine	LUNA DI MIELE
L'AMORE:	è una follia	I GIOVANI SUICIDI

(Aldo Paladini - Virgilio Tosi)

Biblioteca Panizzi